

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

PRIMA SETTIMANA

15 novembre
I DOMENICA DI AVVENTO
(Lc 21, 5-28)

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. Allora vedranno *il Figlio dell’uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

COMMENTO

Ascoltando questo passo del Vangelo saremmo tentati di pensare che la tristezza, il peso della vita, la paura degli sconvolgimenti del mondo siano il messaggio di questa prima domenica di Avvento; invece è la speranza da mettere al centro della nostra attenzione. Non c’è nulla che ci può o ci deve gettare nello sconforto e nello spavento: se crediamo veramente, in ogni avvenimento riusciremo a decifrare il messaggio di salvezza che esso contiene. “Stare in piedi” è il tipico atteggiamento dell’Avvento: stare in piedi per andare incontro a Gesù che è già venuto, che viene e che verrà ancora.

La radice della parola avvento è venire accanto, farsi vicino. In questo tempo siamo quindi invitati a vivere accorciando le distanze, cercando di avere tutto più vicino: io più vicino al mio cuore, l’altro più vicino a me, Dio più vicino all’uomo. In realtà, la nostra storia ci presenta quotidianamente situazioni di disperazione e a volte le tragedie sono così grandi da sembrare assurde. Gesù ci ricorda che il mondo è fragile e in difficoltà e che il cristiano è chiamato ad intercedere cioè a mettersi in mezzo alle situazioni per farsene carico. Dio ci sta vicino e ci protegge proprio dentro questi tempi: a Lui sta a cuore tutto l’uomo nella sua interezza, ci ama in ogni nostro frammento; la storia, pur con sue vicende complesse, avanza verso il suo compimento. L’Avvento è il tempo in cui andare a testa alta, con lo sguardo che sa andare lontano e non ha timore.

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

DOMANDE

- Quali sono i “luoghi” in cui sai vedere segni di speranza?
- In questo tempo di Avvento, a chi scelgo di farmi più vicino?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore Gesù: i tempi che stiamo vivendo ci sembrano particolarmente agitati ed oscuri. Ma Tu Signore, ci inviti a coltivare la gioia di una grande speranza. Rendici attenti a tutti i segni che siano rivelatori della tua presenza. Amen

16 novembre
LUNEDÌ I SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 4, 18-25)

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

COMMENTO

Il messaggio di questo brano di Vangelo è chiaro: seguire Gesù. Seguire: facile, ci verrebbe da dire. Chi di noi, nella vita, non ha avuto uno o più punti di riferimento che ha scelto di seguire nella sua crescita? Un maestro, un educatore, un amico di qualche anno più grande. Ci sembra qualcosa di naturale. Il seguire Gesù ha però un sapore nuovo: è lui a chiederci di seguirlo, lasciando tutto. Non siamo noi a scegliere lui, non è una nostra iniziativa. Sì, è lui che ci chiama per nome. Un modo di chiamarci che ha un significato ben preciso: significa definire la vera personalità, ciò che ci rende autentici, che dà senso e valore alla nostra esistenza, al nostro essere, che è importante, unico ed irripetibile. Un modo di chiamarci che porta ad

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

interrogarci sulla nostra realtà, a chiederci: “Chi sono io?” E l’unico modo per rispondere ad una chiamata simile non è dire qualcosa ma è fare qualcosa: la nostra risposta diventa la nostra vocazione. Non siamo quindi noi a dare alla nostra vita il suo senso ultimo. È lui. Non è né il nostro lavoro, né il nostro sapere, né il nostro successo. È lui. Il valore della nostra vita non si basa su quello che facciamo, né sulla considerazione o l’influenza che acquistiamo. Essa prende tutto il suo valore perché Dio ci guarda, si volta verso di noi, senza condizioni, qualsiasi sia il nostro merito.

DOMANDE

- Nella vita di tutti i giorni, trovo dei momenti per capire quale è il mio nome, la mia vocazione?
- Seguitemi... e subito lo seguirono: c’è un subito nel mio andare quotidiano oppure la mia parola d’ordine è: “aspetta un attimo”, “dopo”?

.....

PREGHIERA

Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Il lunedì i giovani di Azione Cattolica di tutta Italia pregano con l' "Adoro il lunedì": una preghiera semplice che dice di una fiducia nel mondo e della voglia di spendersi nel quotidiano.

ADORO IL LUNEDÌ

Ti prego, Gesù,
 fa che con la tua grazia io non mi stanchi mai
 di cercarti e di adorarti con tutto il cuore.
 Insegnami a conoscerti e ad amarti
 per imparare da Te
 ad incontrare e prendermi cura degli altri
 e a vivere in pienezza la mia vita.
 Fa’ che il mio cuore non si inorgoglisca,
 non cerchi cose più grandi delle mie forze;
 fa’ che si apra al mondo con il Tuo sguardo
 di compassione e di misericordia
 e che nel mio cuore trovino eco le gioie e le speranze,
 le tristezze e le angosce di tutti,
 dei poveri soprattutto e che
 sappia anche partecipare con ciò che sono
 a portare un po’ di Cielo in terra.
 Affido a te, Maria, tutti noi
 giovanissimi e giovani
 affinché ci accompagni,
 ciascuno con la propria vocazione,
 in un cammino che non abbia paura
 di fidarsi ed affidarsi a Gesù,
 ma che tenda verso l’alto
 e che profumi di santità,
 per la gioia del mondo intero.
 Maria, Madre della Chiesa, *prega per noi.*
 Santi e Beati dell’Azione Cattolica, *pregate per noi.*

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

17 novembre
MARTEDI' I SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 7, 21-29)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

COMMENTO

Concluso il “Discorso della montagna”, Gesù definisce precisamente chi è il discepolo: colui che ascolta la parola e la vive, la mette in pratica. E cosa significa? Gesù lo spiega ragionando al contrario. Il discepolo “falso” è quello che appartiene al cristianesimo per tradizione o abitudine e si lascia trascinare dalla corrente senza farsi nessuna domanda ulteriore.

Al “falso discepolo” basta infatti dire “Signore, Signore”, cioè avere una religiosità superficiale. In un certo senso, questo discepolo si dice cristiano ma pensa in fondo di bastare a sé stesso.

Invece, quanto più decisiva è la scelta di essere cristiano, tanto più egli diventa consapevole di non poter fare affidamento solo sulle proprie forze ed energie. Ci vuole qualcosa di più, qualcosa di vero su cui porre le basi. E queste basi affondano nella Parola. Bisogna accogliere la Parola, viverla e metterla in pratica: solo così potremo passare da una casa costruita sulla sabbia ad una fondata sulla roccia, pronta ad affrontare e resistere alle tempeste della vita. Al vero discepolo infatti la sofferenza non è evitata: anche a lui è chiesto dalla vita di affrontare le difficoltà senza sconti. Ma il discepolo che ha accolto la Parola sa che, restando ancorato alla roccia, la costruzione della sua vita non crollerà miseramente.

DOMANDE

- Quale ruolo ha la Parola nelle tue scelte quotidiane? Ti senti più “falso” o “vero” discepolo?
- Qual è il ruolo del Signore Gesù nelle difficoltà della tua vita? In quelle occasioni, lo senti più vicino o più lontano?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

«Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza». Insegnami a costruire la mia vita su di Te e sulla Tua Parola, roccia sicura nelle tempeste della vita. Amen

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

18 novembre
MERCOLEDÌ I SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 9, 9-13)

In quel tempo. Andando via di là, il Signore Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto, infatti, a chiamare i giusti, ma i peccatori».

COMMENTO

Matteo ha già narrato la chiamata, da parte di Gesù, di Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni. Ora ci propone un nuovo racconto di vocazione: la sua. La novità rispetto alle precedenti sta nel destinatario: non un pescatore, ma un esattore delle tasse al servizio dei romani, uno sfruttatore. Matteo è agli occhi di tutti un peccatore e viene trattato come un essere impuro dalla comunità.

Lo sguardo di Gesù però è diverso: è misericordioso, a cui poco importa dei peccati già commessi. Uno sguardo così pieno di amore che arriva al cuore di Matteo, che lascia tutto. E immaginate la gioia di Matteo, finalmente amato per ciò che è e non per quello che fa. Una gioia così grande da voler festeggiare con un banchetto. Una mensa piena di “malati”, cioè di peccatori, che ci interroga. Anzitutto, perché noi spesso ci sentiamo “medici”, ma non siamo altro che peccatori bisognosi di cure. In secondo luogo, perché ci ricorda le nostre assemblee eucaristiche e ogni comunità cristiana, fatta di “malati” continuamente perdonati e con costante bisogno

di perdono. Da qui la necessità di avere accanto un medico, di qualcuno che si prende cura di noi, della nostra fede: un bisogno di misericordia, non certo di critiche e pregiudizi.

DOMANDE

- Ti senti più “malato” o “medico”? Hai mai pensato allo sguardo di Gesù su di te come uno sguardo di amore, che desidera “guarirti”?
- Quale è la sfida che le parole di Gesù rappresentano per la nostra comunità? Ci sono persone tenute lontane perché considerate “peccatrici”?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, quando sono tentato di escludere qualcuno, di condannare senza pietà, di applicare rigidamente le regole senza l'attenzione benevola alla persona del fratello, di dividere in buoni e cattivi, in amabili e non amabili, ricordami quello che tu vuoi: l'amore, la comprensione, l'accoglienza.

AVVENTO 2015: «*Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20)

19 novembre
GIOVEDÌ I SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 9, 16-17)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli di Giovanni: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore.

Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

COMMENTO

Questi due versetti sono il seguito dei gesti e delle risposte spiazzanti che Gesù ha dato in casa di Matteo (Mt 9,9-13) e alla successiva discussione che si instaura con i Farisei. Gesù con il suo comportamento infatti ha sconvolto la normale prassi religiosa e ha portato un grave turbamento nel comune modo di pensare. Il concetto che Gesù vuole comunicare è molto semplice: la sua legge, la legge nuova, è basata sull'amore, sulla grazia e sulla libertà. Ecco quindi che il nuovo messaggio di Gesù è incompatibile con i regolamenti rigidi e indiscutibili tanto cari alla legge vecchia.

Sia chiaro, Gesù non è contro ciò che è vecchio, ma non vuole che il vecchio si imponga sul nuovo, limitandone la manifestazione e la realizzazione. Gesù ci chiede di cambiare mentalità, di staccarci dai luoghi comuni, abbandonare quegli atteggiamenti "politically correct" adottati più per tradizione che per convinzione.

Gesù pretende un cambiamento in noi! Solo l'uomo nuovo, guarito e amato da Dio, può accogliere in sé questa novità: sta a noi, alla nostra libertà, decidere se lasciarci rendere creature nuove o accontentarci di mettere solo una pezza su un vestito vecchio, logoro e inadeguato.

DOMANDE

- Quanto il mio fare e il mio dire sono legati ad un mero atteggiamento e quanto invece sono basati su una forte convinzione?
- Riesco a cogliere la novità dirompente del messaggio di Gesù? Quali sono le cose che danno novità alla mia vita? In esse c'è anche il Vangelo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Santa Maria, donna del vino nuovo, quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi, donaci l'avvedutezza di sostituire i contenitori. Quando prevale in noi il fascino dello status quo, rendici tanto risoluti da abbandonare gli accampamenti. (don Tonino Bello)

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

20 novembre
VENERDI' I SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 9, 35-38)

In quel tempo. Il Signore Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

COMMENTO

Dopo averli chiamati, Gesù mostra ai discepoli l'inizio della loro missione: condividere con lui l'annuncio del suo messaggio, il Vangelo, affinché questo messaggio raggiunga tutti. Annunciare a tutti che il Regno è arrivato: una speranza che attraversa tutta la città, in ogni suo luogo e in ogni suo abitante. Un annuncio che non può più aspettare.

Ecco quindi che ancora una volta all'origine di tutto c'è l'amore, l'interesse di Dio per l'uomo. Per questo compito, Gesù sceglie di non agire da solo. Come allora ha chiamato in causa i suoi discepoli, oggi chiama in causa noi. Anche oggi infatti Gesù vuole intervenire per aiutare l'uomo anche attraverso di noi, con il nostro aiuto e la nostra collaborazione. Non è dunque solo un problema di "trovare manovalanza": Gesù vuole renderci partecipi e responsabilizzarci. Vuole renderci responsabili con lui del Vangelo, corresponsabili nella Chiesa!

Ognuno di noi nella sua vocazione è chiamato a portare la bella notizia dell'amore di Dio: facendo bene con competenza il proprio lavoro, facendolo nello spirito di servizio e con lo stile del prendersi cura. Per tutti una richiesta: pregare perché il Signore non si stanchi di inviare nuovi operai del vangelo insieme a noi!

DOMANDE

- Spesso ci perdiamo dietro mille attività, mille impegni. Gesù oggi ci chiede un primo passo. Fondamentale, però. Senza quello, non si parte nemmeno: pregare. Sei pronto, prima di tutto, a dedicare quotidianamente del tempo a Gesù?
- Noi tutti riceviamo la stessa missione data da Gesù ai discepoli. Sei cosciente di questa missione dentro la tua quotidianità? In che modo vivi la tua missione?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata. (Madre Teresa di Calcutta)

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

21 novembre
SABATO I SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 10, 1-6)

In quel tempo. Il Signore Gesù, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele».

COMMENTO

Essere chiamati per nome all'interno della Bibbia ha una valenza indescrivibile. Il nome è ciò che meglio descrive e comprende la natura di una persona e ne racconta la storia, tracciandone il destino.

La selezione e la scelta dei dodici discepoli non possiamo sapere come sia avvenuta precisamente, ma conosciamo la loro missione che tuttora viene rinnovata a ciascuno di noi. Se risuscitare i morti e scacciare i demoni può apparirci come un'impresa impossibile, possiamo dedicare la nostra attenzione nell'annunciare che il regno di Dio è vicino. Se intendiamo ciò come un'affermazione legata al tempo potremmo dire che sono già passati duemila anni e questo regno di Dio sembra essere decisamente in ritardo.

Mi piace invece pensare che sia più una questione di spazio e più precisamente di spazio nel cuore. Questo regno è incredibilmente vicino ai nostri desideri e bisogni più profondi, la sua pace è già presente da qualche parte dentro di noi. Il regno di Dio ti si fa vicino, nel senso che ti mostra una realtà immensamente bella e ti chiede unicamente (ma questa è la parte più difficile) tutta la fiducia di cui sei capace.

DOMANDE

- Riconosco l'esistenza di uno spazio del cuore?
- Con cosa riempio lo spazio del mio cuore?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

“Con tutta l'anima spero nel Signore e conto sulla sua Parola”